

Museo Virtuale del Disco e dello Spettacolo

Radio Il Discobolo

Romolo Balzani



Romolo Balzani, nato a Roma il 4 aprile, è stato uno dei primi cantautori italiani e nelle sue canzoni ha incarnato la romanità negli aspetti più genuini. È stato un artista estremamente poliedrico: attore, arrangiatore e cantante, ha avuto un grandissimo successo tra i contemporanei, riempiendo i teatri non solo di Roma nel corso dei suoi quarant'anni di carriera.

Ha collaborato con i maggiori artisti romani, tra i quali Aldo Fabrizi, che è stato anche coautore di alcuni testi portati al successo da Balzani, come "Notte napoletana". Un altro grande artista romano, Ettore Petrolini, era solito concludere i suoi spettacoli "L'eco der core", brano del 1926.

Balzani ha vinto numerose audizioni della Canzone Romana di San Giovanni Laterano e la sua fama lo aveva portato a ottenere anche

contratti discografici internazionali con la Brunswick (la casa discografica di Bing Crosby), la Parlophon di Berlino, la Fonit, la Odeon, la Excelsius e La Voce del Padrone.

Tra gli anni Trenta e Sessanta Balzani è stato anche attore, comparso in alcune pellicole girate nella sua città; tra le sue apparizioni cinematografiche, ricordiamo “Sette giorni all’altro mondo”, del 1936 e “L’ultima carrozzella”, del 1943. In entrambe le occasioni è stato diretto dal regista Mario Mattioli.

La canzone probabilmente più famosa di Balzani è “Barcarolo romano”: un brano del 1926 che ha avuto, negli anni, numerosissime reinterpretazioni (Gabriella Ferri, Lando Fiorini, Gigi Proietti solo per ricordarne alcune).

Balzani si ritira dalle scene nel 1954 e muore nella sua città il 24 aprile 1962, suscitando un’immensa commozione in tutti gli appassionati di Roma e delle sue canzoni. I funerali vengono celebrati due giorni dopo nella Chiesa di Sant’Agostino e partecipano moltissime persone. La sua bara viene accompagnata da “chitarre e mandolini” che suonano le sue canzoni.

È sepolto al Cimitero del Verano; sulla sua tomba è riportata la seguente epigrafe: *"la voce tua s'è spenta ma c'è rimasto l'eco der core"*.

(Claudia Bertanza)